

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

**CAMPORBASSO** Un macabro remake del massacro del Circeo, frutto di una mente forse irrimediabilmente malata nonostante gli anni di carcere e i «pentimenti». Trent'anni dopo Angelo Izzo avrebbe fatto scattare un'altra volta la sua follia omicida, uccidendo e occultando i corpi di Maria Carmela e Valentina Maiorano. E questa l'ipotesi che si fa strada tra gli inquirenti dopo un'altra giornata di lavoro febbrile da parte degli esperti della polizia scientifica e dei medici legali che hanno eseguito l'autopsia sulle due vittime.

In serata era terminata quella della figlia del pentito pugliese e pare che i risultati dell'esame autopsico escludano la violenza sessuale. Successivamente è cominciato l'esame del corpo della moglie di Maiorano, ma da indiscrezioni risulta che neppure la donna sia stata sottoposta a violenza. Gli inquirenti avevano pensato in un primo momento all'ipotesi dello stupro perché i corpi sono stati rinvenuti dentro a sacchi neri per l'immondizia, sepolti ad una trentina di centimetri sotto terra. Sopra alla buca è stato messo uno strato di calce. Secondo alcune fonti risulta che Izzo sia praticamente impotente, quindi si farebbe largo l'ipotesi di un delirio sessuale molto spinto che è sfociato in tragedia, secondo appunto una ripetizione mentale del meccanismo omicida scattato al Circeo nel 1975. Restano ovviamente da chiarire molte cose, a cominciare dal fatto che forse le due donne si sarebbero potute salvare se la giustizia avesse seguito il suo corso. Le è stato fatale un giorno, a quanto pare, secondo quello che racconta il presidente del tribunale di Sorveglianza di Campobasso, Antonio Mastropaolo.

«È iniziato tutto venerdì notte quando ho ricevuto una telefonata dalla polizia che mi comunicava che Angelo Izzo era sospettato di traffico d'armi insieme a due giovani di Campobasso, Guido Palladino e Luca Palaia - spiega il giudice - La polizia voleva che sospendessi subito la semilibertà, ma ho dato appuntamento alla mattina di sabato e sulla base del rapporto della polizia sul traffico d'armi ho fatto arrestare Izzo: in sostanza ho bloccato la semilibertà, non facendolo più uscire dal carcere come avrebbe dovuto fare alle 8.30 di mattina per andare a lavorare nell'associazione Città Futura. Quindi Izzo è rimasto in carcere sulla base del mio provvedimento». Giovedì l'omicidio delle due donne, venerdì la richiesta di sospensione della libertà ad Izzo. Forse si poteva arrivare prima, se è vero che le forze dell'ordine hanno accelerato e stretto i tempi dell'indagine sul

## L'ORRORE di Campobasso

Venerdì notte il presidente del tribunale di sorveglianza aveva disposto la sospensione della semilibertà. Giovedì il terribile omicidio di madre e figlia di 14 anni

Nella notte l'esame dei corpi delle vittime Non sarebbero stati trovati segni di violenza sessuale sulla ragazza Smentita l'ipotesi di un terzo cadavere

# Come il Circeo: violenza fallita, poi il massacro

L'autopsia conferma: niente segni di stupro, stesse modalità del delitto di 30 anni fa

### tutti i pentimenti di Angelo

• **Piazza Fontana** Angelo Izzo è entrato, in veste di pentito, in molte delle grandi ricostruzioni giudiziarie delle vicende italiane dell'ultimo trentennio. Quando scoppia la bomba in Piazza Fontana, Izzo è poco più di un ragazzo ma già entrato nel mondo dell'estrema destra romana. In carcere per il massacro del Circeo conosce Franco Freda: «Mi disse che Massimiliano Fachini aveva avuto una parte operativa nella strage. Freda non mi disse che fu lui a mettere la bomba». Poi racconta di quegli anni: «Facevamo attentati anche alle sedi dell'Msi perché venissero accusati i comunisti. Gli attentati dovevano servire per creare le condizioni che giustificassero un

golpe. Mettemmo a segno anche un attentato in una sede del Msi dove rimase ferita la futura moglie di Gianfranco Fini». **La strage di Bologna** È per esempio Angelo Izzo che punta l'indice Luigi Ciavardini per la strage di Bologna del 2 agosto 1980. Izzo riferì agli inquirenti di aver appreso da tale Raffaella Furozzi che a Bologna avevano agito Fioravanti e la Mambro in funzione di copertura ad un gruppo di giovanissimi di Terza posizione. Secondo la Furozzi, a compiere l'attentato furono Massimiliano Taddeini e Nazareno Nanni De Angelis. Tra questi e Ciavardini c'erano stretti legami. Venne però accertato che il 2 agosto del 1980, De Angelis e

Taddeini si trovavano a Castel Giorgio, in provincia di Terni, a disputare la finale del campionato italiano di football americano, davanti ad un pubblico di centinaia di persone e inquadrati dalle televisioni locali. **Il caso Mattarella e quello Rame** Nel 1995 Izzo, insieme a Giuseppe Pellegriti, viene condannato a 4 anni per calunnia per aver accusato Salvo Lima di essere il mandante dell'omicidio di Mattarella. Nel 1987 Izzo parlò per la prima volta di un coinvolgimento dei carabinieri nell'aggressione a Franca Rame. Durante l'inchiesta sulla strage di Bologna era stato trovato un appunto dell'ex dirigente dei Sid Gianadelio Maletti. Raccontava di un

violento alterco tra due generali: Giovanni Battista Palumbo (un iscritto alla loggia P2 che poi sarebbe andato a comandare proprio la «Pastrengo») e Vito Miceli (futuro capo del Sid). Il primo, si leggeva nella nota di Maletti, durante la lite aveva rinfacciato al secondo «l'azione contro Franca Rame». **Giorgiana Masi** Nel 1997 il pm Salvi raccolse la testimonianza del senatore verde Athos De Luca, che a sua volta aveva ascoltato in carcere il racconto di Angelo Izzo. Secondo l'estremista di destra, a uccidere Giorgiana Masi era stato Andrea Ghira, suo ex camerata e tuttora latitante, condannato anche lui per il massacro del Circeo.

traffico di armi che riguarda anche Palladino e Palaia. Proprio il ritrovamento dell'arma e del documento falso di Izzo presso la villetta ha spinto gli inquirenti a serrare le fila di un'inchiesta che doveva probabilmente portare a pesci molto più grossi nell'ambito del traffico di armi, e invece è sfociata in un duplice omicidio frutto forse dei rapporti ancora da chiarire tra Izzo e i due molisani.

Comincia insomma a delinearsi lo scenario del duplice omicidio tra Ferrazzano e Mirabello, ma la verità sulla morte violenta delle due donne ieri sera era

È ancora da appurare se Izzo abbia agito da solo oppure no... Palaia avrebbe fornito «informazioni importanti»



Agenti della Polizia Scientifica nella villetta in contrada Colle Sant'Angelo, a Campobasso Foto di Nicola Ianesse/Ansa

ancora racchiusa nelle scure gole che circondano Campobasso e ospitano villette isolate come quella dove è stato consumato il duplice omicidio. Si è appreso ieri che lo Sco di Campobasso da qualche settimana stava tenendo sotto occhio Izzo, Palladino e Palaia. Venerdì sera i due molisani sono stati fermati dai poliziotti a Campobasso mentre viaggiavano a bordo di due auto differenti: all'interno di una delle autovetture c'era un computer. L'apparecchio è stato smontato e all'interno è stata trovata una pistola. I poliziotti già sapevano che i tre frequentavano la

Ieri sono continuati i sopralluoghi nella villetta, presidiata ventiquattr'ore su ventiquattro dalle forze dell'ordine

# Buferà sui giudici: «Noi abbiamo applicato la legge»

Castelli fa dietrofront: «Mai detto "non si parli più di amnistia", ma forse c'è stata negligenza». Semilibertà, il pm aveva dato parere negativo

Marzio Tristano

**PALERMO** Nella scarcerazione di Angelo Izzo «l'errore c'è stato», dice il ministro della Giustizia Roberto Castelli: «Bisogna capire se è stato in buona fede o per negligenza». Si capirà entro 15-20 giorni, quando sarà pronto il rapporto degli ispettori del ministero della Giustizia. Ma errore di chi?

«Abbiamo studiato il caso per un anno, decine di relazioni attestavano la rieducazione del detenuto», dice Pietro Cavarretta, il presidente del collegio che lo ha scarcerato. «In aula - gli ha fatto eco l'altro giudice Gabriella Gagliardi - si è mostrato pentito e ravveduto». La loro decisione appare «inecepibile» anche all'avvocato di Izzo, il legale catanese Enzo Guarnera. Ma in agguato si profilano polemiche roventi: il pubblico ministero in aula si era opposto alla scarcerazione e da Campobasso il presidente dell'omologo tribunale di sorveglianza, che dopo i primi sospetti ha trattenuto in carcere Izzo, fa sapere un'opinione diversa: «Io - ha detto Antonio Mastropaolo - sarei stato un po' restio a concedere la semilibertà. Anzi, non l'avrei proprio concessa». Ora la parola passa agli ispettori del ministero.

Dopo anni di polemiche antimafia

Gabriella Galiardi il magistrato autore del provvedimento: «Angelo Izzo sembrava veramente pentito...»

torna nella bufera il palazzo di Giustizia di Palermo, per una decisione che riguarda un detenuto 'in transito' nel capoluogo siciliano, Angelo Izzo, il massacratore del Circeo. Nel novembre dell'anno scorso il tribunale di sorveglianza lo aveva scarcerato, accogliendo il suo ricorso, nonostante il parere negativo del pubblico ministero. Izzo è tornato ad uccidere, secondo le accuse che gli sono state mosse, e quella decisione ora finisce nel mirino degli ispettori ed al centro di polemiche roventi.

Il segreto della scarcerazione sta in trenta pagine fitte fitte, la storia di una

vita criminale: dall'autoanalisi degli errori di gioventù, al pentimento «profondo e convinto» al termine di una rielaborazione sofferta, fino al percorso di redenzione. Con quelle trenta pagine Izzo ha convinto i giudici a scarcerarlo. Giudici che adesso difendono la loro scelta: «Abbiamo applicato la legge concedendo l'idoneità alla semilibertà, altrimenti avremmo dovuto modificare illegalmente le carte, su 29 anni di carcerazione, che riguardavano Izzo», dice il presidente del tribunale di sorveglianza di Palermo, Francesco Pinello, spiegando il provvedimento emesso nel novembre scorso da un collegio

del suo tribunale composto, oltre che da due giudici togati anche da un medico psichiatra e da una psicologa. Ma il presidente del tribunale di Campobasso, che ora l'ha trattenuto in carcere, non è d'accordo: «Il Tribunale di Sorveglianza di Palermo - rileva - ha fatto un giudizio prognostico sulla personalità "maturata" di Izzo, e quindi sulla non recidiva. Ha detto che lui era ormai pienamente reinserito nella società e quindi, anche con la garanzia della semilibertà, non avrebbe sicuramente commesso altri reati. La prognosi, a distanza di quattro mesi, si è dimostrata sbagliata».

Relazioni psichiatriche socio-assistenziali che raccontano il percorso di redenzione del massacratore del Circeo si scontrano con la filosofia del buon senso spicciolo: le carte, come si dice, erano a posto, ma sono strumenti sufficienti a valutare una personalità complessa di un detenuto violento, protagonista, per altro, di alcune evasioni? «Nonostante queste - prosegue Mastropaolo - il percorso rieducativo era andato avanti e, sempre secondo il Tribunale di Sorveglianza di Palermo, Izzo era maturato nell'intimità e non avrebbe più commesso reati. Una prognosi completamente sbagliata, ripeto,

dalle carte è emerso un progressivo miglioramento del detenuto che è stato per questo ritenuto meritevole della semilibertà». Un provvedimento «inecepibile» anche per Enzo Guarnera, l'avvocato catanese che difende il massacratore del Circeo. «Izzo mi disse: 'sarò ligio ai doveri della semilibertà - racconta il legale - se mi dicono di rientrare in carcere alle 20 sarò lì alle 19,45'. Guarnera ha incontrato il suo cliente l'ultima volta alla fine dell'anno scorso nel carcere di Pagliarelli poi lo ha sentito per telefono mentre il detenuto in semilibertà lavorava nello sportello di ascolto per giovani disadattati nell'associazione culturale «Città futura» a Campobasso. «Era stato lui al collegio del tribunale il nome dell'Associazione. Li Izzo aveva trascorso in passato altri permessi premio».

«Mi sembrava veramente pentito - conclude Guarnera - era desideroso di lavorare e di ricominciare una vita, era una persona totalmente diversa da quella delle cronache dei giornali, non sembrava più il ragazzo che aveva compiuto le efferatezze del Circeo. Non voleva dare problemi di sorta, non voleva che si parlasse in maniera negativa di lui in carcere. Insomma sembrava veramente cambiato e progettava di fare l'imprenditore, un'attività anche piccola, magari un ristorante».

**l'intervista**  
**Guido Calvi**  
Senatore Ds

Anna Tarquini

**ROMA** Senatore Calvi, lei era l'avvocato di Rosaria Lopez, che impressione le ha fatto la notizia del nuovo massacro di Angelo Izzo?

«Sono rimasto esterrefatto, ma non perché Izzo fosse in libertà. Chi viene condannato all'ergastolo, dopo aver scontato 26 anni di pena, è ammesso alla libertà condizionale e avendo egli scontato la pena eraa, come dire, nelle condizioni di poter essere immesso alla libertà condizionale. Ora, cerchiamo di dare la dimensione vera di questa cosa. Non facendo speculazioni come alcuni a cominciare dal ministro Castelli che ha detto "è la prova che non bisogna dare l'amnistia". Naturalmente questa è una speculazione politica anche un po' volgare rispetto a chi sta aspettando l'amnistia perché sta soffrendo una condizione carceraria ingiusta. Questa vicenda non ha nulla a che fare con i provvedimenti di clemenza di qualsiasi tipo».

**I magistrati dicono infatti di aver applicato**

Il parlamentare è stato avvocato di Rosaria Lopez: «Quella sull'amnistia è una speculazione politica volgare»

«L'errore è nelle perizie psichiatriche»

la legge.

«Sono certo che le condizioni sono state tutte rispettate. E i magistrati hanno anche giustamente dato delle prescrizioni, cosa che è stata eseguita, Izzo stava in una cooperativa sociale. Da questo punto di vista sono esenti da qualsiasi censura. L'obiezione che io farei invece è che probabilmente, se Izzo è responsabile di questo delitto e se questo delitto così atroce ha una matrice sessuale, ed è un delitto che perpetua quello che egli commise nel '75, cioè trent'anni fa, evidentemente le sue condizioni psicologiche denotano una grave condizione di sofferenza psichica. La cosa che sorprende è che nessuno se ne sia mai accorto, che nessuno abbia fatto presente ai magistrati che era necessario fare una perizia psichiatrica».

**Hanno detto che Izzo sembrava ravveduto.** «Le condizioni per concedere la libertà condizionale vi erano tutte, a cominciare dall'aver scontato 26 anni. Dopodiché se gli accertamenti, anche di carattere psichico, avevano dato giudizio positivo, allora bisogna andare a vedere chi ha fatto

questi accertamenti e quali analisi ha eseguito. Perché è chiaro che a questo punto se i fatti sono quelli che si sospettano, è chiaro che non poteva essere sicuramente in condizioni psichiche tranquillizzanti. Il problema è accertare se le perizie sono state adeguate e se le consulenze sono state eseguite con criteri scientifici adeguati. Lui aveva diritto a chiedere la libertà condizionale, non ad ottenerla».

**Però questa volta si era davanti a un Angelo Izzo, non al rapinatore solitario.**

«È vero. È vero anche che Izzo per trent'anni è stato utilizzato da molti magistrati come persona infiltrata nel carcere che dava informazioni. Cioè lui era una persona che ha fatto anche questo tipo di lavoro. Quello che conta è però che aveva diritto a chiedere e ottenere a determinate condizioni quella libertà condizionale e che nessuno si è accorto del suo stato psichico... Non è che il giudice potesse notare distonie di ordine psichiatrico quando evidentemente non ne manifestava in modo così chiaro. Il perito però certamente non poteva non

coglierlo, proprio perché era l'autore del massacro del Circeo».

**Se c'è una colpa è degli psicologi?**

«Certo io dico che a questo punto l'indagine deve essere mirata ad accertarlo. Attenzione, la legge dice che scontati 26 anni si è ammessi alla richiesta, ma non è automatico. Evidentemente è riuscito ad occultare questa sua tendenza che è rimasta occultata, però, può essere occultata al giudice non allo psichiatra. L'insufficienza è qui. Io sono esterrefatto per il fatto che dopo trent'anni si possa reiterare un reato così ignobile e la società non riesce a prevenirlo. Ora guai a mettere in discussione la normativa, un sistema di garanzie che è un modello che ci è invidiato dagli altri paesi, guai perché allora pensiamo alla pena di morte o all'ergastolo permanente che significa la irreversibilità della sanzione quindi il negare la possibilità di essere recuperato. Si nega un diritto costituzionale. Io dico che tutti possono essere recuperati, ma se non sei recuperabile la condizione di permanenza in carcere rimane».

villetta a poca distanza dalla città e per questo hanno condotto Palladino e Palaia sul posto: qui durante la notte i due ragazzi hanno indicato il luogo proprio accanto alla casa dove era stata sepolta una borsa con altre due persone e una carta d'identità falsa con la foto di Angelo Izzo.

È stato a questo punto che uno dei due, sembra Palaia, è crollato riferendo ai poliziotti che li a poca distanza erano stati sotterrati i corpi di due donne. Palladino, interrogato avrebbe riferito di avere accompagnato Izzo e le due vittime nella casa giovedì mattina: quando la sera è poi tornato avrebbe trovato Izzo da solo. Quest'

ultimo gli avrebbe detto di essere stato costretto ad ammazzare le due perché tempo prima lo avevano visto mentre in campagna uccideva una persona: un episodio questo, che secondo gli investigatori è stato inventato da Izzo per spaventare i due molisani. C'è il sospetto che almeno uno dei due abbia però partecipato, quantomeno all'occultamento dei cadaveri.

Angelo Izzo non parla, Palaia comincia a fornire indicazioni importanti, Palladino si dice completamente estraneo al duplice omicidio. In un gioco a incastro tra diverse verità è diversi atteggiamenti degli indagati nei confronti degli investigatori, si arricchisce ogni giorno di più il puzzle. Decade però col passare delle ore la pista della ritorsione o di una vendetta trasversale verso il marito e padre delle due vittime, Giovanni Maiorano, di cui peraltro è atteso questa sera il momentaneo trasferimento a Campobasso dal carcere di Palermo per il riconoscimento dei cadaveri. Izzo ha conosciuto Maiorano anni fa, durante un comune soggiorno nel carcere di Campobasso. Poi Maiorano durante un permesso nel Salento era stato fermato con una pistola e da lì tradotto direttamente nel penitenziario di Palermo, dove poi ha ritrovato lo stesso Izzo che nel frattempo pare fosse diventato amico di famiglia, guadagnandosi la fiducia della moglie e forse plagiando con la sua personalità malata lei e la figlia fino al tragico epilogo di giovedì scorso. Pare per esempio che Izzo si fosse interessato a trovare un'abitazione alle due donne che sarebbero state sfrattate da lì a poco, cercando aiuto presso l'associazione Città futura dove il mostro del Circeo prestava lavoro quotidianamente.

Deve essere appurato però se Izzo abbia agito da solo. In una lunga deposizione resa la scorsa notte, invece, Palaia avrebbe fornito agli investigatori «informazioni importanti» per ricostruire i fatti. La casa tra i comuni di Ferrazzano e Mirabello resta presidiata giorno e notte dalle forze dell'ordine.

Il segreto della scarcerazione in 30 pagine fitte fitte su un pentimento «profondo e convinto...»